

INTRODUZIONE

di Robin Maconie

Nel 1971 Stockhausen arrivò in Inghilterra per una serie di concerti pubblici e di conferenze. Era di umore allegro e comunicativo. Il suo ultimo lavoro, MANTRA per due pianoforti e modulazione elettronica, segnava la fine di un periodo di introspezione particolarmente difficile e il ritorno a uno stile che univa energia e disciplina classiche con un uso controllato e teoricamente brillante dell'elettronica più evoluta. Le sue conferenze furono un notevole successo poiché trattavano di fronte a un pubblico sostanzialmente di non specialisti argomenti della musica contemporanea che erano estremamente complessi e fino ad allora ritenuti esoterici, con un linguaggio da profani. La loro pubblicazione avviene con notevole ritardo ed è solo grazie al fatto che molte di quelle conferenze sono state preservate su pellicola da Robert Slotover, che la presente edizione delle trascrizioni può essere resa disponibile, dopo essere stata approvata da Stockhausen, al più ampio pubblico di lettori.

Come tutto il materiale presentato in questo libro, le conferenze sono state tenute in inglese e spesso sono arricchite da momenti improvvisati. Ho cercato di mantenere il più possibile il carattere dell'inglese di Stockhausen e l'atmosfera informale all'interno della sala delle conferenze. (La conferenza "I quattro Criteri della Musica Elettronica" ad esempio è molto diversa dalla versione pubblicata in tedesco in Wulf Herzogenrath (a cura di): *Seibsdarstellung: Künstelr über sich*, Droste Verlag Düsseldorf 1973.) Chi è interessato alla personalità di un grande compositore, troverà in questi testi un autoritratto che sarebbe difficile ottenere in altro modo. I musicisti, siano essi compositori, studenti e insegnanti che si occupano della nuova musica, vi troveranno invece un significato più profondo. A partire dal 1950 il mondo della musica si è trovato di fronte una sfida enorme: la ricerca di una teoria della musica razionale ed oggettiva che potesse rimpiazzare il sistema della tonalità convenzionale, ormai ritenuto limitato e inadeguato. Si era capito che una qualsiasi teoria della musica avrebbe dovuto rendere conto al suo interno di opposizioni sia culturali che teoriche, come quelle tra musica europea e musica non europea, tra musica scritta e orale, tra musica esistente e musica immaginabile. Nel numero di compositori del dopoguerra che hanno affrontato questa sfida, nessuno è più qualificato di Stockhausen per poter articolare i temi filosofici e pratici che stanno alla base della musica d'avanguardia. Il suo straordinario successo è prima di tutto quello di aver dimostrato sia con i suoi scritti che con le sue composizioni, che il fondamento teorico della nuova musica, sia essa seriale, elettronica, statistica o indeterminata, può essere efficace, razionale, coerente e universale.